



▲ Deanna Dikeman, *Leaving and Waving*, 7-1991 ©Deanna Dikeman

Il lungo addio

Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti il libro *Leaving and Waving* di Deanna Dikeman è un viaggio emozionale nella storia visiva della sua famiglia e nello specifico del rapporto con i suoi genitori, ritratti mentre, per ventisette anni, la salutano alla sua partenza.

di Francesca Orsi

Leaving and Waving di Deanna Dikeman è una storia intima, affettiva e struggente. Per oltre un quarto di secolo la fotografa americana ha raccontato il legame con i propri genitori attraverso le immagini dei loro saluti al momento della sua partenza. Queste fotografie, diventate "icone dell'addio", risultano

emozionanti perché racchiudono in sé la carica emotiva che tutti proviamo al momento del commiato dalle persone che amiamo. Un "ultimo" addio che non viene solamente documentato, ma quasi inscenato senza sosta, mese dopo mese, anno dopo anno, come per ingannare il tempo ed esorcizzare lo spettro della morte. Proprio per

questa concezione di "tempo rappresentato" – che si mostra sui visi e sui corpi dei genitori mentre invecchiano e sulla progressiva e commovente sparizione dall'inquadratura prima del padre e poi, nell'ultima immagine, anche della madre – l'accostamento alla famosa serie di Nicholas Nixon *The Brown Sisters* risulta alquanto istintivo.

In entrambi i casi i due fotografi americani hanno usufruito del tempo come struttura portante del proprio lavoro: un tempo rappresentato dall'intimità di una storia privata che diventa potenzialmente la storia di tutti, e che oltre a dare il ritmo cronologico alle immagini le rende narrazione tramite la sua dimensione concettuale. Nelle immagini di Dikeman così come nei ritratti delle sorelle Brown di Nixon, infatti, il tempo si insinua oltre lo spazio visivo del fotogramma con la sua valenza ciclica, con la sua inelluttabilità che fa pensare alla morte come l'ultimo, estremo, addio. Ma mentre le sorelle Brown si fanno ritrarre nella loro mortalità da Nicholas Nixon da oltre quarant'anni, insinuando solamente, però, lo spettro della morte come concetto, Deanna Dikeman lo mostra concretamente e tangibilmente con le assenze fisiche, prima di suo padre e poi anche di sua madre, che scompaiono progressivamente dalla dimensione visiva dell'immagine e dolorosamente anche dalla vita della fotografa.

Nicholas Nixon iniziò un po' per caso la serie *The Brown Sisters* nel 1975. Fu così anche per te quando scattasti la prima immagine nel giugno del 1992? Perché facesti quella foto?

Ho scattato la prima istantanea nel



▲ Deanna Dikeman, *Leaving and Waving*, 12-1995 ©Deanna Dikeman

DEANNA DIKEMAN

Deanna Dikeman è nata a Sioux City, Iowa, USA, nel 1954, e risiede a Kansas City, Missouri. Ha fotografato la sua famiglia nel Midwest e dintorni dal 1985, quando ha lasciato un lavoro aziendale per provare un corso di fotografia. Ha ottenuto la Aaron Siskind Foundation Fellowship nel 1996 e la United States Artists Booth Fellowship nel 2008. Dal 1988 a oggi Deanna ha esposto in 20 mostre personali ed è stata inclusa in oltre 150 mostre collettive. *A Photographer's Parents Wave Farewell* è stata una delle 25 migliori storie del 2020 pubblicate sul settimanale *The New Yorker*. Il suo lavoro è stato pubblicato anche su *Buzzfeed News JPG*, *Country Living*, *D la Repubblica*, *DUMMY*, *GUP*, *Harper's Magazine*, *M Le magazine du Monde*, *TAZ Berlin*, *Der Tagesspiegel Sonntag*, *The New York Times* e altri. Il suo libro *Leaving and Waving* è stato pubblicato da Chose Commune nel marzo 2021. Ha ricevuto il Prix Nadar 2021 ed è stato finalista per il Paris Photo/Aperture Foundation First PhotoBook Award 2021. La serie di fotografie *Leaving and Waving* è stata esposta al festival Cortona on the Move e al Festival du Regard in Francia nel 2021. Attualmente è in mostra al festival Cortona on the Move AlUla in Arabia Saudita.

www.deannadikeman.com

www.deannadikeman.com/leaving-and-Waving

www.cortonaonthemove.com/alula/





▲ Deanna Dikeman, *Leaving and Waving*, 3-2007 ©Deanna Dikeman

1991 solo per divertimento, mentre andavamo via da casa dei miei genitori. Tutto sembrava così colorato e avevo la pellicola Kodachrome nella mia

▼ Deanna Dikeman, *Leaving and Waving*, 3-2004
▼ ©Deanna Dikeman



fotocamera. La mamma indossava una camicetta rosa brillante e pantaloncini indaco, e c'era il cielo blu, l'erba verde e la casa rossa. La mamma sembrava così dolce mentre mi salutava alla fine del vialetto. Come figlia e come fotografa è stata una scena irresistibile. Poi, però, sono rimasta delusa dalla diapositiva perché la mamma non era nitidamente a fuoco. Così ho riprovato un'altra "foto dell'addio" nel 1992, ma non avevo ancora in mente la produzione di questo progetto, quindi per un paio d'anni non

ho documentato altre partenze. Nel 1995 ho fatto una tenera foto dei miei genitori che salutavano con il mio cane che si intravede, appoggiato sul finestrino all'interno dell'auto. Dopo-diché iniziai a scattare altre foto delle partenze, ma ancora non era un progetto. La tradizione della fotografia si inserì semplicemente nel momento del saluto. A poco a poco si trasformò nel nostro rituale della partenza: mettere le valigie in macchina, dare abbracci e baci, salutarsi, fare fotografie e poi allontanarsi.

IL LIBRO

Deanna Dikeman
Leaving and Waving

Editore: Chose Commune
Formato: 19 x 23,5 cm
Pagine: 112
Fotografie: 66
Lingua: inglese/francese
Copertina: rigida
Anno di pubblicazione: 2021 (2 edizioni)
Prezzo: € 48,00
Info: www.chosecommune.com

Perché ti concentrasti sui saluti della partenza e non quelli dell'arrivo?

Non ho mai fotografato i "ciao". Vorrei averlo fatto. Ora mi piacerebbe vedere le immagini della gioia di quei momenti. Solitamente quando arrivavo a casa dei miei genitori dopo sette ore di macchina, c'era così tanto da fare: il mio cane era pronto a scendere dalla macchina e mio figlio era ansioso di correre in casa. È stato un periodo felice e impegnativo. Non pensavo a tirare fuori la mia macchina fotografica. La situazione cambiava dopo una settimana, quando era il momento di an-



dare via. Andarmene mi rendeva tri-

trebbe essere considerata una feno-

vive a 400 miglia di distanza dai suoi

▲ Deanna Dikeman, *Leaving and Waving*, 6-2012 ©Deanna Dikeman

ste. L'azione di scattare la fotografia mi dava qualcosa da fare e mi aiutava a sentirmi meglio. Mentre mamma e papà invecchiavano ho iniziato a chiedermi se quella poteva essere l'ultima fotografia che avrei mai scattato a uno di loro. Pensavo che almeno avrei avuto un'ultima foto mentre andavo via. Era confortante sentire che un po'di loro rimaneva dentro la mia fotocamera.

Il tuo progetto potrebbe essere inteso come una "fenomenologia dell'addio"? Il tentativo, comune, di mettere in scena, dal punto di vista emotivo, l'ultimo saluto?

Oh, questo è un pensiero interessante! Sì, penso che *Leaving and Waving* po-

menologia dell'addio. Una volta scoperto il set per le "fotografie dell'addio", sapevo che stavo raccontando una storia visiva. E anche se è la mia storia personale, ho imparato che gli altri si riconoscono nelle immagini del progetto. I miei genitori diventano icone per rivivere i loro genitori o nonni. Ricordano e rivedono gli addii della loro famiglia quando vedono i miei. Sono sempre stata invidiosa delle persone che vivono nella loro città natale per tutta la vita. Hanno una connessione quotidiana con il loro luogo di origine e con le loro famiglie, cosa che io non ho avuto.

Spesso mi chiedeo: in che modo posso mostrare il mio essere figlia che

genitori? Attraverso *Leaving and Waving*, pratica di una "fenomenologia dell'addio", forse ho potuto descrivere e condividere la mia esperienza di come si sono svolti gli addii nel corso degli anni.

Quando tuo padre è mancato e nelle tue immagini compare solo tua madre passi dal bianco e nero al colore. C'è una ragione particolare?

In realtà il passaggio dal bianco e nero al colore è un passaggio da una fotocamera a pellicola a una digitale. Anche quando mio padre era ancora vivo ci sono state alcune volte in cui ho usato la pellicola a colori, ma quelle immagini le si trovano solo nella serie



▲ Deanna Dikeman, *Leaving and Waving*, 12-2015 ©Deanna Dikeman

completa dei novanta addii e non nel libro. Nell'editorarlo e produrlo, a causa del modo in cui sarebbe stato stampato, abbiamo usato solo foto in bianco e nero all'inizio e foto a colori nella seconda parte. Quando ho iniziato a usare la fotocamera digitale sono passata a realizzare immagini a colori. Il passaggio è avvenuto nel 2012, tre anni dopo la morte di mio padre.

La serie si chiude con la straziante immagine della casa dei tuoi genitori desolata, presagio della morte anche di tua madre. C'è stato un momento in cui hai capito che questo era l'unico finale possibile della serie? Cosa provocò saperne la conclusione?

Nel 2008 ho ricevuto una borsa di studio, la *United States Artists Fellowship*. Ho deciso di usare un po' di quei soldi per fare un libro. Quando ho guardato indietro attraverso i miei provini e negativi, ho trovato tutte le immagini di *Leaving and Waving*. C'erano diciannove anni di immagini. Non mi ero mai resa conto di quante fotografie avessi scattato. Così ho realizzato un piccolo libro autopubblicato intitolato *27 Good-byes* nel 2009. L'ho iscritto a un concorso e ha ottenuto una menzione d'onore. Uno dei giurati mi ha inviato un'e-mail per incoraggiarmi a continuare.

Scrisse queste parole: "Dovresti continuare a fotografare anche quando uno dei tuoi genitori morirà e seguire il progetto fino alla fine". Per coincidenza mio padre era appena morto.

Capii che le "fotografie dell'addio" raccontavano una storia a lungo termine, quindi andai avanti anche solo con la mamma. Apevo che l'ultima foto sarebbe stata il vialetto vuoto.

Non c'era altro modo per finire. 